

CINEMA. Parla padre Edmondo, che lo gestisce dal '58

Tibur, piccola sala dalla grande storia

Abbiamo fatto un viaggio attraverso i cinema d'essai della capitale, per scoprirne la storia, le modalità di gestione, eventuali difficoltà. Cominciamo con il Tibur, in via degli Etruschi 40, a San Lorenzo. Un cinema tranquillo, frequentato da un pubblico giovane e motivato, ma negli anni Cinquanta la polizia era all'ordine del giorno. Esiste dagli anni Venti e dal 1958 è padre Edmondo che si occupa della programmazione, non senza ostacoli.

DANIELA GAMBONE

È un piccolo cinema d'essai, nel cuore di San Lorenzo. Nato negli anni Venti, dal 1970 ha preso il nome di Tibur, una volta era il Pio X. Situato proprio accanto alla parrocchia Santa Immacolata, affidata ai padri Giuseppini del Muliaro, è gestito dal 1958 da padre Edmondo Costanzi, un programmatore esperto, preparato, sempre al passo con i tempi e pieno di entusiasmo. E, soprattutto, animato da una grande passione per il cinema. Racconta infatti che da giovane

trovò in solitaria, in una casa di Viterbo, una vecchia macchina da proiezione, ancora con i carboni. Poiché aveva solo corrente alternata, dovette farla passare attraverso l'acqua salata per renderla continua. Oggi il Tibur è frequentato da un pubblico giovane, per lo più studenti universitari, che usufruiscono del prezzo ridotto, lire 4.000 anziché 6.000. Da oggi a domenica è in programma *Close up* di Abbas Kiarostami, mercoledì e giovedì della prossima settimana *Caro dia-*

rio di Nanni Moretti, mentre da venerdì a domenica è previsto *Lamerica* di Gianni Amelio.

Padre Edmondo, a quanto ammontano i costi di gestione per un cinema d'essai?

A parte il personale, l'operatore, il cassiere ed un controllo, pagati secondo le tariffe stabilite dall'Agis e dalle associazioni cattoliche valide più o meno per tutti, dobbiamo il 30-35 per cento dell'incasso netto alle case cinematografiche. Un altro 10 per cento se lo prende la Siae. Per avere un utile alla fine del mese bisogna avere incassato almeno 25 milioni e spesso non ci arriviamo. A Natale siamo stati fortunati con «Prima della pioggia», che in quattro giorni, dal 23 al 26 dicembre, ha incassato 4 milioni, un gran successo.

Trova difficoltà nel reperimento del film?

Il problema più grande è che devo aspettare che siano passati nelle



S. Lorenzo dopo i bombardamenti

multisale e in prima visione. È diventato complicato avere buone pellicole. Per fare un esempio recente, il *postino* lo avevo chiesto per la fine di dicembre e mi avevano assicurato che lo avrei avuto. Io l'ho stampato sul programma del mese ed alcuni giorni prima di Natale mi hanno comunicato che era ancora in programmazione al Gioiello e non potevano più darmelo, così ho dovuto cambiare tutto. Stessa cosa per *Sud*, lo scorso anno. Si tratta di una mancan-

za di rispetto riprovevole. In base a quali criteri stabilisce la programmazione?

Attraverso un computer. Vi inserisco tutti i film in uscita, poi leggo il *Trouxorama*, i quotidiani, i giornali specializzati dell'Agis e tengo conto delle valutazioni critiche, le stelletto, per capirci. Tra i giudizi su cui mi baso c'è naturalmente anche quello della commissione pastorale. Se il film è considerato inaccettabile, io non lo posso proiettare.

Ci sono state occasioni in cui si è trovato in contrasto con la commissione?

Certo. Negli ultimi tempi ho stretto un accordo con il Vicariato per *America oggi* e *I protagonisti* di Altman, ho chiesto il permesso e mi è stato accordato. Altri li ho proiettati indipendentemente, come *La moglie del soldato*, *Marii* e *Mogli di un matematico napoletano*. **Lei è il gestore del Tibur dal 1958, ha nostalgia di qualche**

periodo in particolare?

Tutti i periodi sono stati speciali. In questo cinema ci venivo fin da bambino. Ora ho 76 anni, sono del '18, e me lo ricordo da sempre, era un premio per quelli che erano andati a messa o a catechismo, ma ho voluto trasformarlo in un punto di riferimento continuativo. Adesso il cinema è molto tranquillo, perché frequentato da un pubblico motivato. In qualsiasi momento non si sente una parola. Negli anni 50-60 era una lotta costante, con la polizia all'ordine del giorno, dovevo chiamarla in continuazione. Era pieno di ragazzi che venivano solo per disturbare. All'epoca avevamo anche un'arena, che abbiamo chiuso nel '77 per motivi di ordine pubblico e poi perché erano gli anni di Nicolini e dell'estate romana e non veniva più molta gente. Gli anni 60 furono gli anni d'oro. Avevamo gente anche antampicata sugli alberi! Ricordo il film *Madame Butterfly*, ben 777 biglietti in una sera.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Un sepolcro inneggiante alla vita

IVANA DELLA PORTELLA

Nel parco degli orti degli Scipioni, a cavallo tra la via Appia e la via Latina, una minuta casetta fa da segnacolo ad uno dei monumenti sotterranei più interessanti della città. Un piccolo sacello funerario che non lascia l'impressione livida di un luogo di sepoltura, ma invece colpisce per la sua calda intimità, per il suo porsi come piccolo proscenio del mondo ultraterreno, scrigno raffinato e raccolto delle ceneri antiche di uomini comuni.

Vi si accede con fatica da una scaletta stretta e ripida, protetta e custodita da due grili affrontati davanti a una tetra che, vigili, sembrano ammonire a non turbare quel luogo, a non violarlo. In realtà stanno lì per tutt'altro scopo: scongiurare, a fine apotropaico, il malocchio dal sepolcro. La scritta al di sopra sembra in ciò di conforto: Cn(aet). Pomponii Hylae (et)

Pomponiae. Cn(aet). L(ibertae) Vitalinis. Non si tratta dunque di qualche curioso rituale propiziatorio, ma semplicemente dei nomi dei proprietari del sepolcro: Pomponio Hylae e sua moglie Pomponia Vitalinis.

Il tutto è reso in un bel mosaico su fondo azzurro entro un riquadro incominciato da conchiglie dove, a ben guardare, sopra il nome della donna si scorge il segno V (iniziale di vita) per indicare che al momento in cui fu realizzata l'iscrizione essa era ancora in vita.

Discese le scale: il colpo di scena. Non un lugubre e opprimente sepolcro ma un vero e proprio teatrino ben congegnato dal ritmo alterno dei frontoni e dalle vivaci decorazioni. Rossi sanguigni, azzurri oltremare e terre bruciate. Io disegno con una danza senza posa che a tutto pare alludere fuorché ad un triste abbandono della vita.

Basta sollevare gli occhi sulla volta e si può godere il cadenzato minuetto di eroti e uccellini, composti su uno spazio arabesco da tralci di vite. Uno di essi svolge con fatica un papiro, un altro scimmiettescamente si ciondola su di un ramo; un altro ancora, con aria da intellettuale, legge seduto su di uno stalicio, incurante di quello che accanito prova a misurarsi come equilibrista. Non è un fenomeno di baraccone ma un tripudio di gaia vivacità, una danza della vita, che suggerisce una di menzione libera e lieta del mondo ultraterreno.

Nel catino absidale la composizione si complica: i racemi di vite si trasformano in volute di melograno, gli uccelli in cavallette e gli amorini in leziose fanciulle danzanti. Si tratta di menadi, di Horai, Nikai, o semplici vittorie? Non è semplice a dirsi. Importante piuttosto è l'idea che con la loro danza levitante paiono suggerire: una forma di beatitudine eterna, una sorta

di giardino delle delizie.

Dalle pareti colorate anche i miti svolgono un ruolo tutt'altro che secondario. Chirone ammaestra Achille nel suono della lira. Oco svolge, in un inesorabile contrappasso, la sua fune. Ma è Orfeo, con i suoi misteri, che domina la composizione. La sua cista mistica si colloca sovrana tra i due committenti come a suggerire la via di un dipanare l'enigma di quei delicati e raffinati affreschi. Quello che Pomponio Hylae e Pomponia Vitalinis sembrano ancora comunicare è un antico messaggio a trovare nei misteri orfici una via di salvezza, un invito a percorrere un'esperienza mistico-religiosa, un mezzo per raggiungere quella felicità ultraterrena che la danza leziosa di quelle horai, o fanciulle alate, sembrano briosamente preannunciare.

Appuntamento sabato, ore 10.30, davanti all'ingresso del Parco degli Scipioni in via Latina, subito dopo la Porta.

Da oggi al centro sociale Brancalone la produzione indipendente

Cathodica, non solo video

Chi vuole fare un salto fuori del circuito patinato della grande produzione cinematografica può visitare «Cathodica», il secondo festival nazionale del video-film indipendente, che si apre oggi al centro sociale Brancalone. L'iniziativa — che si concluderà mercoledì prossimo — è interamente autofinanziata e autoprodotta dai ragazzi del «Branka Video» che hanno raccolto nei mesi scorsi 75 contributi provenienti da tutta Italia. Particolare rilievo è stato dato al documentario, visto in tutte le sue accezioni. A parlare sono stati chiamati infatti diversi autori italiani — cui sono state dedicate altrettante retrospettive — come Grifi, Brunatto, Lajolo e Lombardi.

Grifi — che negli anni Sessanta fu uno dei primissimi autori del nuovo cinema sperimentale italiano — lunedì sera presenterà vari lavori come *La verifica incerta*, realizzato nel '64 insieme a Banuchello: un collage distruttivo e dissacrante, di ispirazione dadaista, di 47 film hollywoodiani degli anni Cinquanta e

Sessanta, acquistati come rifiuti destinati al macero. Assieme a *La verifica* Grifi porterà altri ready-made come *Il preteso corpo* del '76, che mostra gli esperimenti per la produzione di cosmetici compiuti su cavie umane dalla Roche (che pensava di aver distrutto il filmato), alternati a immagini del concorso di bellezza Miss Italia; o documenti di un realismo crudo sul carcere come *Michele alla ricerca della felicità* commissionata nel '78 dalla Rai e poi censurata.

Anche Lajolo e Lombardi prima del '68 privilegiavano il realismo poetico e il pulsare di immagini proprio del cinema underground. Ma gli anni della contestazione li spinsero verso il documentario e il cinema militante. A partire dal '92 la loro ricerca si è rivolta a micro-costumi umani che rappresentano straordinarie concezioni di vita. È il caso di *Tristan da Cunha*, documentario che i due autori presenteranno domenica sera e che trae il nome dall'omonima isola dell'Atlantico meridionale dove circa 300

abitanti hanno realizzato, in un ambiente avverso, una sorta di felicità originaria.

A gettare uno sguardo critico sull'antropologia visuale contribuirà anche il seminario che Alessandro Ajello terrà martedì sera dal titolo: *Seguente di morte: deviazioni del documentario*. Con supporto di materiali audiovisivi Ajello toccherà vari punti: dalle problematiche che toccano-ucine del cinema d'antropologia alla presenza congenita della finzione nel documentario, dall'analisi del linguaggio e dell'estetica del «Mondo-movie» ad esempi di morte filmata nei «Cannibal movies» e negli «Animal Mutilation Films».

Da segnalare infine, per gli amanti del Cybarspazio, l'incontro di domenica mattina sulla telematica e gli ipertesti in cui saranno presentate due Bbs (Banche dati): Av.a.Na, aperta presso il forte prenestino e la Fiorentina Virtual Town Tv di Tommaso Strozzi.

□ Marco Deserisi

THE BLACK MUSIC STATION

101.3

Tel. 258830

STIAMO REALIZZANDO UN CD-ROM SUL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI DEL '94

Se vuoi esserci anche tu, mandaci volantini, documenti, interviste, foto, video, cassette di gruppi musicali della tua scuola o della tua città.

Contattaci a questi numeri:
tel. 06/44701190/1 - fax 06/44700208

UNIONE DEGLI STUDENTI ARTMEDIA

THE BLACK MUSIC STATION LIVE

Continuano con grande successo al Palladium le serate intitolate «The black music station live» curate da RADIO CENTRO SUONO. Ogni venerdì concerti dal vivo di Acid Jazz, Funk, Hip Hop, Soul, Reggae, Fusion, Rap. A seguire discoteca con la Black Music del dj di Radio Centro Suono.

Ore 22.00 INGRESSO GRATUITO

PALLADIUM p.zza Bartolomeo Romano, 8 Roma
per informazioni BLACK LINE: 2596435

Quali prospettive per le forze Democratiche e Progressiste?

ASSEMBLEA PUBBLICA

SABATO 26 GENNAIO ore 17.30 - Via S. Satta, 39

Interverranno: **Sen. Cesare SALVI**
capogruppo Progressisti Federalisti del Senato
On. Fiamano CRUCIANELLI
Capogruppo Rifondazione Comunista Progressisti della Camera
On. Massimo SCALIA
gruppo Progressisti Federalisti della Camera

Circolo «Aleanza di Progresso» - Via Satta, 39

FESTA DEL TESSERAMENTO

Venerdì 27 gennaio ore 21.00 presso l'Aula Consiliare del Comune di Ciampino in Viale del Lavoro

Interviene **NICOLA ZINGARETTI**
Segretario nazionale della Sinistra Giovanile

P.D.S. ARDEATINA Via di Tor Marone 121 Tel. 8437222 - Fax 8437222

Venerdì 27 gennaio 1995 - Ore 19.00 presso Pale Ardeatina

Incontro con **On. BEEBE TARANTELLI Carol Jane**
dopo il voto di fiducia al governo Dini

VENERDI' 27 GENNAIO Ore 16.00
c/o IV piano della Direzione

Incontro con **Le consigliere circoscrizionali: iniziative politiche**
Interviene **SESA AMICI**

Consulta Cittadina Permanente sui problemi delle persone handicappate del Comune di Roma. Associazione Italiana Persone Down. Associazione A.N.I.C.I. Associazione Iatrice.

Promuovono la presentazione del libro:

Bossi Fedrigrotti - Cattaneo - Cau De Cataldo - De Concini - Fialano - Gallo Barbisio - Pontiglla - Sereni

MI RIGUARDA

Edizioni e/o

Sabato 28 gennaio 1995 ore 10,30 Sala Carroccio Piazza Campidoglio I.

Saranno presenti gli autori.
Presiederà Matteo Amati
Consigliere Regionale del Lazio.